Anno 49° N. 229

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 16. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 26 agosto 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11, e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Nuova avanzata nella zona del Tonale

Contrattacco respinto con gravi perdite del nemico

Il comunicato ufficiale

ROMA, 25. — COMANDO SUPREMO 25 AGOSTO 1915

(BOLLETTINO N° 91)

Nella zona del Tonale

NELLA ZONA DEL TONALE DOPO ADEGUATA PREPARAZIONE DI FUOCO CON LE ARTIGLIERIE, LE NOSTRE TRUPPE SI IMPADRONIRONO IL GIORNO 21 DELLA TESTATA DI VALLE STRINO (NOCE) E OBBLIGARONO RIPARTI NEMICI CHE L'OCCUPAVANO A RITIRARSI, LASCIANDO IN NOSTRO POSSESSO OTTO BARACCAMENTI. — CONTRO LE POSIZIONI CONQUISTATE L'AVVERSARIO APRI' SUBITO UN FUOCO DI ARTIGLIERIA, INDI LANCIO' ALL'ATTACCO LE FANTERIE SOSTENUTE CON MITRAGLIATRICI. FU RESPINTO DOPO AVER SOFFERTO SENSIBILI PERDITE. — RIMASERO NELLE NOSTRE MANI MOLTE ARMI, MUNIZIONI E MATERIALI VARI.

Nell'Alto Cordevole

NELL'ALTO CORDEVOLE IL NEMICO TENTO' IERI DI DANNEGGIARE, CON TIRI DI ARTIGLIERIE E LANCIO DI BOMBE A MANO LE NOSTRE POSIZIONI DA COL DI LANA VERSO SALASEI ED AGAI, MA EFFICACEMENTE CONTROBATTUTO DAL NOSTRO FUOCO, DOVETTE DESISTERE.

Sull'Isonzo

SULL'ISONZO E SPECIALMENTE ATTORNO A TOLMINO, A PLAVA E SUL CARSO L'AVVERSARIO SPIEGO' GRANDI ATTIVITA' DI FUOCO DI ARTIGLIERIA CONTRO I NOSTRI LAVORI. — UN SUO TENTATIVO DI RIATTARE UNA INTERRUZIONE FERROVIARIA, DA NOI PRECEDENTEMENTE OPERATA LUNGO LA LINEA DI NABRESINA, A EST DI MONFALCONE, FU MANDATO A VUOTO DALLE ASSIDUE VIGILANZE DEI NOSTRI.

Incursione di un aeroplano nemico sopra Brescia

STAMANE UN AEROPLANO NEMICO VOLO' SOPRA BRESCIA E, RIUSCENDO A SFUGGIRE AI TIRI DEI NOSTRI ANTIAEREI, POTE' LANCIARE 4 BOMBE CHE UCCISERO SEI PERSONE E NE FERIRONO PARECCHIE, TUTTE APPARTENENTI ALLA POPOLAZIONE CIVILE.

GENERALE CADORNA

La grande azione dell'Est

Come fu sgombrato Ossowiecz

PIETROGRADO, 24. — Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

«Nella regione di Riga nessun cambiamento. Nelle direzioni di Jacobstadt e di Dwinsk, verso ovest, vi furono il 23 corr. parziali combattimenti con una alternativa di successi. Nella direzione di Kowno-Vilna nella notte del 23 ed all'indomani, l'avversario continuò ad esercitare una pressione contro le nostre truppe che trattengono la sua offensiva.

«Tra la Bobr ed il Narew, abbiamo ripiegato dalle nostre posizioni generali. Sulla riva sinistra della Bobr, in conformità a questo movimento, il 22 sera, sgombrammo le fortificazioni di Ossowiecz, che formavano un settore delle posizioni stesse. In seguito al ripiegamento delle nostre truppe di campagna, le fortificazioni di Ossowiecz che avevano la portata di una testa di ponte furono, quelle in muratura, fatte saltare, e quelle in legno fatte bruciare.

«Fra il Narew superiore ed il Bug durante la notte sul 23 e all'indomani, i più ostinati attacchi dell'avversario continuavano nella regione ad est di Pielsk e nei settori sulla fronte Klechzcheli-Wysok-Litowsk-Orlia. Alcuni di tali attacchi, malgrado la superiorità numerica del nemico, furono respinti con importanti successi da parte della nostra fanteria e col concorso della cavalleria.

«Facemmo prigionieri e ci impadronimmo di mitragliatrici. Queste azioni ci facilitarono considerevolmente l'occupazione di nuove posizioni.

«Sulla riva destra del Bug arrestammo, nella notte del 23, un tentativo nemico di riprendere l'offensiva in direzione di Kopel.

«Nella regione della Pissa il combattimento, cominciato il 23, continua». (Stefani)

«A nord-ovest di Brest Litowsk il nemico che opponeva resistenza fu nuovamente battuto ieri e costretto a ripiegare nella regione di Wierchowice e Riasno. Il numero dei prigionieri presi negli ultimi combattimenti dall'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando, è di quattro ufficiali e 1200 uomini.

«A nord-est di Wlodawa i nostri alleati respinsero nuovamente l'avversario e guadagnarono terreno. La cavalleria austro-ungarica e tedesca dell'esercito del maresciallo Puhalle inseguendo il nemico, entrò a Kowel e continua ad avanzare verso il nord. Nella Galizia orientale regna la calma». (Stefani)

Per fronteggiare l'aggiramento

LONDRA, 25. — I giornali hanno da Pietrogrado:

«Ad est di Kowno, sulla fronte stendentesi da 50 a 60 miglia a nord e sud, il nemico tenta di aggirare il fianco destro russo sul Niemen.

«Per fronteggiare questo movimento i russi si ritirano su parecchi punti oltre il fiume. Essi tengono due rive del Niemen, a sud di Preny».

Il comunicato austriaco

BASILEA, 25. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale del 24 dice:

La guerra navale nel Baltico

PIETROGRADO, 25. — *Nel dispaccio da Pietrogrado contenente i particolari sul tentativo di sbarco da parte dei tedeschi a Pernoff, deve essere così rettificata la seconda parte:*

«I tedeschi tentarono contemporaneamente di sbarcare a Gamach, sulla costa della Livonia. Due delle loro imbarcazioni furono affondate.

«L'isola di Oesel fu completamente sgombrata. Altri profughi da Kowno riferiscono che i tedeschi bombardarono non soltanto la fortezza, ma anche la città, ove permisero l'esodo delle donne ed arrestarono i giovani».

La guerra sul mare

I sommergibili nelle operazioni del Baltico

Le operazioni nel Baltico, come quelle del Mare del Nord, nell'Adriatico e nei Dardanelli, danno la riprova migliore della svantaggiosa situazione in cui in generale si trova l'attaccante. Si è visto infatti che la flotta tedesca, la cui prudenza era stata fin troppo lodata, quando è costretta ad agire affronta gli stessi rischi delle altre flotte: dall'inizio della guerra sino ad oggi, le ricognizioni nel Baltico sono costate alla marina di Guglielmo II la perdita non confessata ma egualmente accertata, di qualche incrociatore e, negli ultimi tempi, la distruzione del posamine «Albatros» compiuta dalle artiglierie degli incrociatori russi, l'affondamento della «Pommern» silurata ai primi di luglio da un sommergibile inglese, e, infine, il siluramento del «Moltke», confermato con abbondanza di particolari da parte russa, ma nemmeno, sino al momento in cui scriviamo, smentito in alcun modo da parte tedesca.

Chi ha deplorato le perdite degli incrociatori britannici nel Mare del Nord, delle navi inglesi e francesi nei Dardanelli, di navi italiane nell'Adriatico, può oggi constatare ancora una volta che nella guerra navale odierna, specialmente nelle operazioni compiute a non grande distanza dalla costa, il rischio di chi deve attaccare è tale che è difficile non risentirne le conseguenze.

Nel Baltico la Germania si trova nelle condizioni in cui ci siamo trovati noi nell'Adriatico, in cui si sono trovati e probabilmente ancora si trovano gli alleati, nei Dardanelli e in cui si trova l'Inghilterra nel Mare del Nord presenta però due aspetti eguali, giacchè la flotta tedesca è costretta a subirla, quando voglia passare all'offensiva, nè più nè meno che come la flotta inglese: la provano i «raids» contro la costa orientale britannica, i quali sono durati sino al giorno in cui le navi tedesche, sorprese da forze nemiche superiori, non hanno pagato con la perdita di una di esse — il «Blücher» — l'audacia di tutti i tentativi precedenti. Dopo la fine del «Blücher» sono anche finiti gli attacchi tedeschi contro le città indifese della costa della Gran Bretagna.

Se è avuto uno recentemente, compiuto da un sommergibile, ma bisogna ad esso attribuire una importanza nulla addirittura, sia per il tipo di navi che l'ha effettuato, sia perchè esso non dimostra affatto che l'Ammiragliato tedesco abbia l'intenzione di ritornare ai sistemi seguiti sino allo scorso gennaio.

Però, se la marina inglese poteva permettersi il lusso di tenere una divisione di navi velocissime e potenti in agguato per potere, prima o poi, infliggere una severa lezione alla flotta nemica, cosa che è effettivamente riuscita a fare, ogni altra marina di un paese che subisca attacchi contro le coste del proprio territorio deve limitarsi alla difesa che consentono le moderne armi sottomarine, riservando per il compito principale il grosso delle sue forze.

Nel concludere, dunque, queste brevi note con un parallelo fra la nostra situazione nell'Adriatico e quella russa nel Baltico, non ci sembra fuor di luogo far rilevare con quanto successo i russi, senza arrischiare — come nemmeno noi abbiamo fatto — alcuna buona unità per difendere località costiere ogni qualvolta siano state attaccate dal nemico, abbiano respinto il nemico servendosi soltanto di campi di mine opportunamente disposti e di sommergibili.

Nella difesa delle coste, questi ultimi finiranno certo con l'affermarsi nel senso profetizzato da molti.

NEMO

La concordia della Quadruplice

LONDRA, 25. — Il «Times» in un articolo di fondo scrive: «E' soddisfacente sapere che su domanda del Governo russo stanno per essere prese misure allo scopo di distruggere la falsa impressione che gli alleati occidentali non esplichino nella guerra l'azione che si attendeva da essi. Quando tutti i fatti saranno conosciuti si troverà che la Russia non ha ragione di dolersi dell'appoggio che ha ricevuto e che riceverà dai suoi alleati. L'Inghilterra e la Francia hanno seguito con simpatia la profonda inquietudine causata dalle recenti operazioni tedesche sulla fronte orientale e sono convinte che la incrollabile determinazione degli alleati trionferà di tutti gli ostacoli. Il Governo russo sa già ed il pubblico comprenderà ben presto che gli alleati tendono allo scopo comune con estrema tenacia. La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia è una nuova prova che nessun limite sarà imposto alla durata od all'estensione della guerra, finchè la Germania ed i suoi vassalli non saranno definitivamente sconfitti ed è pure una prova che gli alleati non porranno alcun limite ai sacrifici che sono pronti a fare per la causa comune».

Nel Belgio e in Francia

Violenta lotta d'artiglieria

PARIGI, 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 24 dice:

«Notevole attività dell'artiglieria dalle due parti, in Belgio, nella regione di Boering, in Artois, nel settore a nord di Arras e fra la Somme e l'Oise.

«Il nemico ha lanciato alcune granate contro Montdidier. Le nostre batterie sono intervenute ed hanno fatto cessare il tiro.

«In Champagne, sulla fronte Perthes-Beau Sejour, nonchè nelle Argonne la lotta continua a colpi di granate e di bombe con intervento delle artiglierie di vari calibri.

«Niente d'importante da segnalare nel rimanente della fronte.

«Una squadriglia di sette aviatori ha bombardato nella notte dal 23 al 24, le stazioni di Tergner e di Noyon. Gli apparecchi hanno lanciato oltre quattrocento proiettili. Sono stati osservati vari focolari d'incendio nella stazione di Tergner. Tutti i velivoli sono ritornati». (Stefani)

PARIGI, 25. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«In Artois, in tutto il settore a nord di Arras il cannoneggiamento è stato durante la notte abbastanza vivo. Combattimenti a colpi di granate si sono impegnati intorno a Souchez e a Neuville.

«Nella regione di Roye e di Lassigny lotta di artiglieria sempre attiva.

«In Champagne e nell'Argonne non sono segnalati alcuni incidenti nelle lotte di mine. Nei Vosgi combattimenti a colpi di granate al Barenkopf.

«Uno dei nostri aeroplani ha bombardato questa notte la stazione di Lornach, nel granducato di Baden».

NOTE MILITARI

Il primo trimestre della nostra guerra

Sono passati tre mesi della nostra guerra. Col trascorrere del tempo, più evidente è apparsa l'influenza dei due principali elementi contro i quali si prova, di giorno e di notte, il nostro esercito. Le montagne e le fortificazioni elementari predominanti del nostro teatro di guerra, studiati, coordinati, sfruttati sino al massimo rendimento dal nostro avversario, hanno impresso all'andamento della guerra italo-austriaca quell'inevitabile carattere di lentezza che venne facilmente previsto fino dai primi giorni di ostilità.

Col trascorrere del tempo si è reso altresì manifesto che, durante i dieci mesi della nostra neutralità, l'Austria non restò inoperosa verso il nostro confine. Già era noto, prima che scoppiasse il conflitto europeo, che l'Austria aveva sbarrato, con opere permanenti ed importanti, tutte le vie anche quelle di scarso traffico, che dalla pianura lombardo-veneta, mettono nel Trentino. Il lento ma costante progredire del nostro esercito, ora va svelando quali e quante opere semi-permanenti od occasionali sono state erette fra le opere permanenti, sicchè si può concludere, senza esagerazione, che dal mare allo Stelvio il nostro esercito èvenuto a trovarsi di fronte non solo alle note e gravi difficoltà che porta seco la guerra di montagna, ma altresì ad una muraglia formidabile di difese artificiali, a un colossale sistema di fortificazioni che dalle peculiari caratteristiche montane acquista un valore di resistenza di gran lunga superiore a qualsiasi sistema di fortificazioni in terreno pianeggiante.

I comunicati ufficiali del nostro comando supremo hanno spesso accennato alla conquista di lunghe e robuste trincee o di ridotte in regioni così elevate e difficili da sembrare quasi impossibile che la fortificazione potesse spingersi in luoghi già così forti per loro intrinseca natura.

Ogni opera permanente austriaca lungo il confine nostro, non è che il centro, il punto di appoggio di una serie di altre opere minori, alle quali dà sostegno, dalle quali riceve protezione e per mezzo delle quali si riunisce alle altre opere permanenti.

Ormai è certo che non vi è pianura, non vi è zona, relativamente facile, che non siano stati intersecati da trinceramenti. Per superare gli enormi ostacoli di questa barriera, occorre non solo combattere, ma eseguire una lavoro di demolizione. Ogni soldato italiano è costretto dalla necessità a valersi delle armi, della pala, del piccone, delle mine, in una alterna e continua vicenda, trasformandosi sull'istante da combattente in lavoratore della terra e da lavoratore in combattente.

Tutto ciò lascia agevolmente comprendere la difficile natura della nostra guerra e gli sforzi che essa richiede; e spiega e giustifica la lentezza dei progressi che si vanno compiendo. Giova però osservare, con un senso di legittima soddisfazione, che se i progressi sono lenti, sono anche sicuri, e che, una volta perduta una posizione; il nostro avversario non può illudersi di riconquistarla. Se gli austriaci hanno lavorato durante la pace, i nostri hanno ormai dimostrato di saper lavorare meglio in tempo di guerra, applicando il criterio di guadagnar terreno e fortificarsi per opporre un saldo ostacolo ai ritorni offensivi del nemico.

E non basta, inquantochè occorre mettere in evidenza che la nostra guerra non solo richiede dei buoni combattenti, degli ancor lavoratori soldati, ma anche degli audaci, anzi temerari alpinisti.

Tali si sono dimostrate le nostre truppe, e le non poche sorprese, che il nemico ha subìto, costituiscono la prova più chiara che dalle nostre truppe sono state compiute imprese ritenute così difficili da rasentare lo impossibile. Altrimenti il nemico che si è pur dimostrato assai vigilante non avrebbe mancato di disporre una attenta vigilanza lungo le direzioni dalle quali la sorpresa gli è venuta.

In sostanza il bilancio del primo trimestre della nostra guerra si chiude con rilevante attività. Il nemico non ha potuto mettere piede nel nostro territorio, mentre noi siamo penetrati in taluni punti per più di venti chilometri nel suo; abbiamo conquistate posizioni di grande importanza militare per la minaccia che da esse si esercita su punti delicati delle sue comunicazioni; abbiamo, sopratutto, sperimentato l'attitudine del nostro esercito alla speciale e difficile guerra che le circostanze ci hanno imposta. L'esercito degli impulsivi si è trasformato in un esercito di metodici e di perseveranti laboriosi.

Questo per quanto riguarda le cose di ordine puramente militare; che se poi vogliamo considerare l'atteggiamento del paese, possiamo concludere che il trimestre trascorso, già ricco di fatti positivi e di notevoli risultati, ha reso più viva e profonda la fiducia del popolo italiano nel successo finale.

I. L.

L'automobilismo nella guerra attuale

E' noto il grande e imprevedibile sviluppo che nella guerra attuale ha avuto l'automobile. Da alcuni dati statistici più attendibili, apprendiamo che all'inizio delle ostilità le potenze belligeranti disponevano, pel servizio di trasporti di 250 mila vetture automobili, capaci di portare carichi pesanti, divisi come segue:

1. Francia. — 90.000 *camions*, della capacità di 2 o 3 tonnellate e della velocità di 15 km. all'ora.

2. — Germania. — 70.000 rimorchiatori, della capacità di quattro tonnellate e della velocità di 16 km. all'ora, con rimorchi della capacità di due tonnellate di carico.

3. Inghilterra. — 50.000 *camions*, di due categorie: l'una della capacità di tonnellate una e mezza e l'altra della capacità di tre tonnellate, con la velocità comune di 6 km. all'ora.

4. — Austria. — 25.000 rimorchiatori della capacità di tre tonnellate e della velocità di 5 km. all'ora.

5. Russia — 10.000 *camions*, di capacità e di velocità diverse.

Il valore di questi 250 mila *camions* reggimentali negli Stati belligeranti ascende a più di un miliardo di lire.

L'applicazione dell'automobile al servizio militare cominciò nella guerra del Transwaal; l'esercito inglese li adoperava per trascinare i pesanti carri delle munizioni. Nella campagna di Libia l'Italia si servì di 200 *camions* leggeri, usandoli sopratutto nei dintorni di Tripoli.

Nelle due guerre balcaniche l'esercito l'immane conflitto europeo, l'uso delle *camions*, che facilitarono il trasporto dei cannoni d'assedio e delle munizioni, malgrado il pessimo stato delle strade.

Del resto, prima dello scoppio dell'immane conflitto europeo, l'uso delle vetture a motore fu adoperato in piccolissima scala. Non sono infatti paragonabili i 300 o 400 veicoli prima adoperati, con i 250 mila di cui abbiamo parlato e a cui bisognerebbe aggiungere quelli, impossibili a riferire, del nostro esercito.

La "Lega Nazionale Italiana" e l'offerta di un vessillo nazionale a Trento

MILANO, 24. — La Lega Nazionale Italiana si è fatta iniziatrice dell'offerta a Trento, appena la città sorella sarà liberata, del vessillo d'Italia.

La proposta ha incontrato la più simpatica accoglienza; e la prima lista di sottoscrizioni pubblicata dai giornali di Milano raggiunge le lire trecento.

Sino ad ora c'è notizia dell'iniziativa di Milano per il vessillo a Trento, di Roma per Trieste, di Schio, Stresa e Domodossola per Rovereto, di Brescia per Riva e di Verona per Ala.

La Lega Nazionale Italiana sarà grata a quanti vorranno darle notizia di altre simili iniziative affinchè esse possano venire eventualmente coordinate e completate.

Le offerte per il vessillo a Trento devono venire inviate alla Lega Nazionale Italiana, Milano via S. Pietro all'Orto 15.

Tragica statistica ufficiale tedesca

PARIGI, 5. — Telegrafano da Pietrogrado che secondo le liste ufficiali pubblicate a Berlino, le perdite tedesche ammontano fino al 5 agosto a 2 milioni e 400 mila uomini di cui 48 mila ufficiali. I tedeschi perdono attualmente in Russia 300.000 uomini dei cui 100.000 potranno riprendere il servizio dopo la guarigione.

La politica delle esportazioni in tempo di guerra

Il prof. Luigi Einaudi trattando recentemente nel «Corriere della Sera» del regime delle esportazioni in questo periodo di guerra si dichiara aperto fautore della massima libertà di esportare dal nostro Paese tutte le merci e derrate che non siano necessarie all'approvvigionamento dell'esercito e della flotta, e che non crescano la capacità di resistenza del nemico, o che non siano indispensabili alla vita della popolazione civile. Proibire l'esportazione delle seterie, degli agrumi o del vino verso l'Olanda e la Svizzera, egli scrive, pel motivo che di lì passeranno in Germania, è contrario al nostro interesse. Noi abbiamo invece interesse che i tedeschi consumino molte seterie, bevano molto vino italiano, mangino molti agrumi, se così loro piace, e ci diano in cambio bei danari contanti, o buone aperture di credito in Olanda od in Svizzera, perchè ciò significa sostituire ad una massa di cose «inutili» per noi un'altra massa di cose utilissime come frumento, armi, lana, ecc.

Fin qui siamo perfettamente d'accordo, e nessuno, che io sappia, ha pensato a chiedere il divieto di esportare seterie, aranci, limoni e vino. Si potrebbe al più discutere intorno all'appellativo di «inutile» attribuito al vino citando i «comandamenti del soldato tedesco», diramati dal Kaiser nei quali sta scritto: «in guerra la bontà consiste nel nuocere al nemico con tutti i mezzi ed è peccato avere pietà di lui: perciò il soldato che trova del vino e l'offre al suo ospite ammalato invece di darlo ai suoi compagni od ai suoi superiori commette un delitto, perchè il vino dà coraggio e forza ai guerrieri».

Ma l'egregio prof. Einaudi vuole anche la libertà completa di esportare la frutta fresca, e rivolgendosi allo scrivente, il quale, dato il rincaro eccezionale di ogni altro genere di ordinario consumo alimentare, aveva nelle colonne della «Gazzetta del Popolo» richiamata l'attenzione del Governo sulla opportunità di impedire — per quanto è possibile, limitando la esportazione — che salgano a prezzi proibitivi le pere, le mele, le pesche, ecc., che costituiscono il companatico sano e saporito del popolo, scrive: «Fa d'uopo non dimenticare, che la frutta per 8 o 9 decimi sono composte di acqua; cambiare acqua con pane, sovratutto in questi tempi di guerra, sembra a me un ottimo affare, tanto più se fatto a spese dei nemici fortunatamente smemorati ed incapaci di ragionare nel proprio interesse.... Quando il signor Lissone invoca l'assoluto divieto della esportazione della frutta fresche a nemici od a neutri, egli in sostanza chiede ad impedire all'Italia di aprirsi un credito all'estero, vuole provocare l'aumento dell'aggio, e per logica conseguenza in deprecabile vuole far crescere il prezzo del pane» Nientemeno!

**

L'accusa sarebbe grave se non fosse in gran parte basata sopra argomenti speciosi e dottrine astratte che lasciano piuttosto freddi i pratici.

Noi abbiamo bisogno di importare 15 milioni di quintali di grano che a sole lire 33 rappresentano una spesa di circa 500 milioni; di fronte a questa somma che cosa sono i 5 o 6 milioni vendendo le frutta fresche all'estero? Poichè non bisogna dimenticare che essendo vietata l'esportazione diretta per l'Austria e la Germania, nostre principali clienti, si ridurrà a ben poco l'esportazione per gli altri Paesi, i quali, trattandosi di merce ingombrante e facilmente deperibile, non potranno agevolmente riesportare in Austria od in Germania.

Ma soggiunge l'Einaudi: «Ogni lira non impiegata in frutta fresca è una lira la quale può essere data a mutuo allo Stato». Verissimo; ma questo è un ragionamento che può fare chi è seduto sopra una comoda scranna e col ventre satollo. Il modesti impiegati e lavoratori manuali, che devono lottare coll'eccezionale rincaro di tutti i generi alimentari, non possono offrire alla famiglia quasi sempre numerosa altro companatico che un po' di frutta; nè si può pretendere di condannare il popolo ad un regime di pane ed acqua affinchè possa impiegare allo Stato.

E mi consenta l'illustre contraddittore che io gli osservi che le frutta — pere e mele — contengono bensì l'80 per cento di acqua, ma anche circa il 10 per cento di zucchero, il quale ha importanza alimentare non trascurabile.

Ma una circostanza veramente increscioso tronca il dissenso; ed è la scarsità di frutta che questo anno si verifica in molte delle località ove più abbondante era ordinariamente la produzione, e che fornivano il maggiore contingente all'esportazione. Purtroppo della libertà di esportare si varranno gli speculatori come pretesto per aumentare ancora il prezzo già elevato delle frutta sulle nostre piazze.

SEBASTIANO LISSONE.

Il sentimento d'italianità nell'Adriatico

«Zivio Italija!» Viva l'Italia!

Suona ancora questo grido fra gli slavi di là del nostro vecchio confine politico, come risuona da anni al di qua, nella slavia friulana, fra quei «Schiavons» rimasti dal 1866 fedeli avanguardie italiche a custodia di quell'infausto confine politico, ora per sempre superato.

E forse ancora oggi le reclute nostre di Mortegliano e di Talmassons ove è ancora il Bog dei Sclavons, forse ancora oggi ricordano la canzone che l'avola loro faceva risuonare nel 1866 per le valli friulane:

Predaga Italija
Preliubi moi dom!
Do Zadnje moje ure
Fest liubu te bom!

«Più che cara Italia — Amata mia casa — Fino all'ultima ora — Io ti amerò».

Ricordano ancora i vecchi nostri del Friuli che nel 1848, quando gli austriaci irruppero per la strada militare del Pulfero, la guardia civica Cividalese ebbe dagli schiavoni friulani il più valido aiuto.

E quando Udine nel 1848 ricadde in mano agli austriaci, gli slavi friulani (così scrive il Mercalli ricordando il vecchio canto slavo) guidati da un loro valoroso prete, andarono a nascondere nel Pulfero la tricolore bandiera, in attesa che il fato italico la facesse sventolare vittoriosa.

Così, in un interessante e vibrante articolo, nel «Corriere delle Puglie» «Italiani e jugo-slavi», David Levi-Morenos. Poscia l'articolista si chiede se quella bandiera fu riesumata nel 1866, se fu ritrovata nel 1915 o attende, ancora nel lungo sonno, di ritornare alla luce col fiammeggiante gonfalone di San Marco, sepolto dai fedeli slavi sotto l'altare maggiore a Perastro il 22 agosto 1797, prima che quella veneta fortezza fosse consegnata agli austriaci.

Nè furono solo gli slavi del Friuli a prendere nel 1848 le armi contro gli austriaci in difesa della Venezia. — Quando il leone di San Marco si ridestò dal sonno semisecolare, prenunziando in Venezia la futura unità d'Italia, si presentarono a Manin due giovani slavi della Dalmazia, di tutto punto armati e, nel dialetto che era stata la lingua ufficiale di Venezia per tutto l'Oriente, chiesero di combattere, per sè e pel padre loro, troppo vecchio per accorrere anche egli alla difesa di San Marco.

Quali conflitti di interessi e di cultura abbia cercato di suscitare l'Austria in cinquanta anni, fra italiani e slavi, nell'Istria e nella Dalmazia, quanto odio abbia cercato far sorgere fra gli abitanti della stesse terre, il Levi-Morenos osserva, è ben noto ancora per noi ove arrivò dolorosa la eco delle passate contese italo-slave.

Ma può essersi estinta nelle popolazioni jugo-slave, la tradizione antica, la forza inestinguibile — quella del sentimento — fra quegli schiavoni del Friuli, della Istria, della Dalmazia, che alla Venezia diedero così ammirabili prove di affetto, ed alla rinascita italica degli uomini come Niccolò Tommaseo?

Porre il questo è già risolverlo. Le cause tutte che mettono in conflitto popoli, razze, classi, possono ridursi a due fattori primi: l'«interesse» ed il «sentimento».

L'Austria seguì nelle terre che già dominò San Marco, la politica inversa a quella saggissima, che rese potente e gloriosa la Repubblica Veneta; questa cercava sempre di conciliare i sudditi sia nella Dominante che nelle colonie sottoposte al paterno dominio; l'Austria-Ungheria cercò studiatamente di far nascere antagonismi ove non erano ancora, di acuire, esacerbare quelli fatalmente esistenti fra i suoi sudditi di nazionalità diversa, ma specialmente fra italiani e jugo-slavi.

Sul conflitto economico si innesta, e da esso trae alimento l'avversione etnica e la lotta linguistica.

Ma l'animo italiano ravviva già — di sotto le freddi ceneri accumulate dal tempo e dalla malvagia politica austriaca — la fiammata del sentimento e ristabilisce l'antica amistà fra italiani e jugo-slavi.

Già i nostri soldati vanno facendo con la conquista militare — osserva il Levi-Morenos — la conquista morale delle terre nostre, cui segue l'opera dell'amministrazione militare e di quella civile, provvidamente rinnovatrici della vita nelle desolate contrade.

Ma mentre si combatte al di là dei vecchi confini, si deve al di quà predisporre sin da oggi alla politica, e questa parola va intesa nel suo più alto significato, necessaria, cioè, a stabilire i futuri migliori rapporti italo-slavi. «Doveri nuovi e grandi vengono all'Italia e alle sue singole regioni, e conviene sino da oggi averne coscienza, perchè, bene fu detto la vittoria finale vera sarà di quei popoli che «meglio si preparano alla guerra in tempo di pace alla pace in tempo di guerra».

Tutto il futuro assetto dell'Italia nell'Adriatico con la conquista economica del nostro mare è oggi in germe nei rapporti che saremo per stabilire colle popolazioni jugo-slave poste entro e fuori i nostri naturali confini.

Sviluppare italianamente questi rapporti, vuol dire appunto fare l'inverso di quanto fece l'Austria, vuol dire che italiani e jugo-slavi devono ricercare tutte le vie perchè fra i reciproci loro interessi e sentimenti si stabilisca mutuo accordo, un amichevole contatto.

I due alleati mezzo secolo fa

Il proclama di Francesco Giuseppe nel 66

Quando è scoppiata la guerra del 66 fra la Prussia e l'Austria, Francesco Giuseppe pubblicò un manifesto: «Ai miei popoli!» molto lungo, nel quale si avventava contro lo Stato e la Casa di Prussia con estrema violenza.

Ci sono frasi che meritano d'essere ricordate, perchè dimostrano che i due stati tedeschi, come allora che si battevano in guerra, adoperano gli stessi metodi.

Diceva ai suoi popoli nel 1866 il sire di Asburgo:

«La minacciosa prospettiva di una guerra indusse le tre Potenze, Francia, Inghilterra e Russia, a rivolgere anche al Mio Governo l'invito di prendere parte a conferenze comuni, che dovevano tendere a conservare la pace. Il Mio Governo corrispondendo al Mio intento di conservare quanto fosse possibile la pace ai Miei Popoli, non rifiutò di parteciparvi, ma vincolò il suo assenso alla determinata condizione, che in questi tentativi di mediazione sia *da partirsi unicamente dal diritto pubblico europeo e dai vigenti trattati e che le Potenze partecipanti non abbiano ad aver di mira interessi particolari, con pregiudizio dell'equilibrio europeo e dei diritti dell'Austria.*

«Il fatto che già il tentativo delle conferenze di pace andò a vuoto in conseguenza di queste naturali condizioni, fornisce la prova che queste conferenze non avrebbero mai potuto condurre alla conservazione ed al consolidamento della pace.

«Gli ultimi avvenimenti dimostrano in modo incontrastabile *che la Prussia mette ora apertamente la violenza in luogo della giustizia*».

L'Austria invocava il diritto pubblico e l'equilibrio europeo contro Bismarck che sosteneva i diritti più tedeschi della Prussia!

«In tal guisa — continuava il manifesto — è resa inevitabile la più disastrosa delle guerre...

«Ma non saremo soli.

«I Principi ed i Popoli della Germania conoscono il pericolo che sovrasta alla loro libertà ed indipendenza da parte di una Potenza, che regge le proprie *azioni soltanto coll'egoismo e colla sfrenata cupidigia d'ingrandimento*; essi sanno quale protezione offra l'Austria a questi sommi loro beni, quale appoggio ne derivi alla potenza ed alla integrità della Germania.

«Come noi prendiamo le armi per difendere i più sacri diritti dei popoli, così faranno anche i nostri fratelli della Confederazione Germanica».

L'aiuto dei confederati non ha giovato nulla e la spavalda sicurezza dell'imperatore austriaco fu abbattuta sui campi di Sadowa.

L'Austria dovette da quella disastrosa giornata cedere il posto in Germania alla Prussia, e quando sorse il nuovo impero tedesco fu costretta a mettersi al servizio dell'odiata rivale ed oggi, caduta in condizione di vassallaggio, deve mendicare le ragioni e la forza dell'esistenza a quello Stato che «regge le proprie azioni soltanto con l'egoismo *e con la sfrenata cupidigia d'ingrandimento*».

Come mai Francesco Giuseppe che nel 1866 conosceva e descriveva così bene il suo alleato d'oggi, ha potuto lasciarsi trascinare nella sfera d'azione e diventare docile strumento di un vicino così pericoloso per i suoi istinti di rapacità? Che gli valse l'astuzia, che l'insidia contro i suoi popoli, uno ad uno traditi per tenere insieme lo Stato, se doveva metterlo in servitù d'un altro? Sembra che la Nemesi, prima del crollo finale, abbia voluto vendicare tanto sangue nobile e generoso di eroi e di martiri...

(Il manifesto è ripubblicato in una cartolina della collezione Malattia).

Il Comitato per il munizionamento

Il Comitato per il munizionamento ci comunica che va costituendo, ove lo ritiene opportuno, dei Comitati regionali i quali, conoscendo le risorse locali, ne facciano dei veri e propri censimenti, riuniscano i singoli industriali, li incitino a raggrupparsi ed organizzarsi in Consorzi od in Cooperative, in modo da creane degli enti abbastanza cospicui, onde poi intraprendere quelle lavorazioni che meglio si addicano alla natura delle industrie così riunite. Il Comitato ha ai suoi ordini ingegneri specialisti in materia e li manda gratuitamente in provincia per sopraluoghi tecnici opportuni. Dispone altresì di un consulente legale e l'invita pure gratuitamente in provincia per assistere i fabbricanti delle munizioni nella costituzione di Consorzi o di Cooperative. Il Comitato è a disposizione di tutti i fabbricanti delle provincie, per tutte le informazioni desiderate, e per tutte le pratiche che essi devono esperire a Roma sia coi Ministeri militari, sia con altri. Ove i singoli fabbricanti venissero a Roma per trattare forniture militari, il Comitato mette gratuitamente a loro disposizione il suo ufficio, il suo personale ed i suoi locali di via dell'Orso n. 28.

Il Vademecum Sucai per le truppe operanti in montagna

Quanto la «Sucai» raccolse nel suo Vademecum per diffondere tra gli studenti la conoscenza di ciò che occorre sapere in montagna, assume oggi importanza tornando di prezioso contributo alle truppe operanti in zona montuosa non specializzate.

Il Vademecum è pressochè esaurito. Coloro che ne fossero possessori faranno cosa utile inviarlo alla «Sucai» o ai Comitati di Preparazione locali onde si provveda a inviarlo al fronte.

Il prodotto del frumento

Un quinto di più dell'anno scorso

Il numero di agosto del Bollettino di Statistica dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura contiene i seguenti dati sul frumento:

I nuovi dati riguardano i raccolti in Spagna (quintali 39.233.824, ossia 124 per cento della produzione del 1914), in Gran Bretagna ed Irlanda (quintali 20.833.91, ossia 122.6 per cento), nella Russia Europea (208.190.241 quintali, ossia 133.4 per cento), nel Canadà (frumento d'inverno quintali 9.242.009, ossia 163 per cento) e in Tunisia, (quintali 3.000.000 contro 600.000 nell'anno scorso). Importanti modificazioni in confronto al precedente bollettino sono fornite riguardo il raccolto in italia (quint. 47.800.000 ossia 103.7 per cento della produzione dell'anno scorso.

Nel complesso dei paesi per cui si hanno notizia (Spagna, Gran Bretagna e Irlanda, Svizzera, Italia, Russia Europea, Canadà pel frumento di inverno, Stati Uniti, India, Giappone e Tunisia) la produzione del 1915 è stimata di quintali 703.042.090 contro 596.507.094 nel 1914, ossia 117.9 per cento di quest'ultima produzione.

Il cuore della Regina

TORINO, 25. — La *Gazzetta del Popolo* ha da Valdieri (Cuneo), 24:

V'ho scritto un'altra volta che la venuta della Regina Elena a Sant'Anna segnava per questi alpigiani sorriso e beneficenza. Nè mal mi sono apposto, tant'è che per ordine della Sovrana venne costrutta in prossimità del Gesso, nel verde pianoro dove linde occhieggiano le palazzine, una *baracca* adibita a cucina, ed ogni mattina, verso le undici, viene distribuita abbondante razione di minestra e pane ai poverelli, oltre trecento, e sovventi alla distribuzione presenziano la Regina e le Principessine.

Chiamate dalla Sovrana, si trovano a Sant'Anna numerose valligiane tutte intente a confezionare indumenti di lana, che vengono spediti al fronte ai nostri bravi soldati, nonchè abiti invernali per i ragazzi della borgata.

Accompagnata dalla marchesa Centurione, dama di servizio, si è recata in automobile a Borgo San Dalmazzo la principessina Mafalda ed ha fatto in parecchi negozi compere sempre a favore dei poveri della frazione.

Stamane la Regina ha fatto in automobile una gita al Colle di Tenda, restituendosi nel pomeriggio a Sant'Anna.

Il bilancio delle privative

L'aumento di prezzo frutta 14 milioni

ROMA, 25. — La Direzione generale delle Privative ha pubblicato il bilancio dell'azienda statale per l'esercizio 1913-14 nel quale avvenne, come è noo, la riforma della tariffa per cui i sigari toscani, Cavour, ecc., passarono da 10 a 12 centesimi e le sigarette Macedonia da 3 e mezzo a quattro. — Gli effetti finanziaria della riforma della tariffa sono cospicui, trattandosi di un maggior utile annuo di circa 14 milioni. Questo computo si è potuto fare in base ai confronti fra gli introiti con la vecchia tariffa dal 1° luglio 1913 al 3 gennaio 1914, e gli introiti dal 4 gennaio al 30 giugno 1914.

Cronaca Provinciale

Prestiti a Comuni

La Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere un mutuo sul fondo dei 100 milioni all'interesse del 2 per cento per opere pubbliche al Comune di Treppo Grande per L. 9 mila.

La stessa Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere mutui a condizioni normali del 4 per cento di interesse per varie opere ai seguenti comuni: San Vito al Tagliamento 13 mila e 500 lire; Tolmezzo 84000 e Gemona 8000 per la costruzione di fognature.

Su proposta poi del Ministro dei Lavori Pubblici è stato concesso un sussidio di lire 12143 al comune di Tarcento per i lavori di costruzione di un ponte sul Torre.

Da ENEMONZO

Per l'assistenza civile

Giorni or sono il Comitato di Assistenza civile raccolse le offerte delle famiglie di questo comune. I sottoscriventi delle quote mensili sono: Cecchini Nicolò lire 1, Martin Umberto 0.50, Michieli Giovann 0.50, Michieli Valentino fu Giovanni 1, Poiani Lucia 0.30, Maria Angeli e Rachele Marchetti 5. Linassi Albino 3, Castellani Angelo fu Giovanni 1, Jachin Leone 0.50, Pivotti Pietro e famiglia 2, Not Filomena 2, Zanier Gio. Batta 1, Chiaruttini Celeste 1, Zanier Maddalena 1, Taddio Giacomo 0.50, Castellani Angelo di Gio. Batta 0.50, Castellani Dante 1 Società Operaja di M. S. 7, Pascoli Romano 2, Zinelli Antonio 0.50, Frucco Giuseppe 10, Fabris dottor Giuseppe 10, Antonelli dottor Umberto 10, Borta Luigi 5, De Pauli Biagio 4, Jachin Antonio fu Leonardo 3, Candotti Luigi 2, Candotti Emidio 0.20, Cosetti Vittorio 0.20 Valent Giusto 0.40. Cosetti Luigi 0.50, Lupieri sacerdote Antonio 5, Medico Giovanni dottor Alpi 10, Lupieri Osualdo 2, Lupieri Valentino 1, Renier Francesco 2, Colosetti Sebastiano 1, Corradina Luigi 0.80, Palmano Giovanni 0.50, Zuliani Antonio 5, Del Fabbro Giovanni 3, Martinuzzi Francesco 0.50, Polo Maria 1, Rossi Giovanni 1, Lucia Tacus 1, Lupieri Romano 3, Pellizzari Luigi 2, Morocutti Guerino 2, Società Operaia Cattolica 5, Francesco Sovrano 1, Toson Luigi 1, Leone Osualdo 1, Bonanni Gio. Batta 1, Carlo Vecile di Carlo 5, Silvestro Natale 5. Cechini Dante 0.50 Angelo Castellani fu Antonio 2, Chiaruttini Giuseppe 0.20, Cecchini Lucia Michieli 1, Famiglia Gio. Batta Castellani 5, Odiner Lino 0.50, Francesco Not 2, Duratti Paolo 1, Martin Antonio 1, Pittini Ildebrando 1, Castellani Ernesto 0.50, Movia Maria 1, Bearzi Carlo 1, Toson Santa 1, Bon Pietro Felice 2, Castellani Riccardo 1, Famiglia Osualdo Vecile 2,50, Famiglia Bonanno Giacomo 1, Castellani Luigi fu Franesco 0.50, De Marchi Marco fu Lazzaro 1. Anna Fabris Pascoli 0,80, Taddio Carlo fu Giovanni 1, De Marchi Giovanni 5, Menegon Pietro 0.50, Loi Giacomo 1, Chiancon Giò. Batta 1, Borta Pietro 1, Antonio Bertoli 3, Chiaruttini Alice 0.50, Bonanni Vitale 1, Adele Leurini 2, De Colle Pietro 5, Duratti Pietro 2, Flora Gio. Batta fu Osvaldo 1, Linda Luigia ved. Bearzi 5. Luigi Tolusso 2, Luigi Mainardis 0.50, Toson Ida 2, D'Orlando Piètro 2 Venier Giacomo 3, Del Degan Giò. Batta 0.50, Del Degan Giovanni 0.30. Picotti Osualdo 0.20, Azoto Pietro 0.20, Missana Gio. Batta 0.20, Menegon Gio. Batta 0.50, Conte Antonio 0.50. Candotti Antonio 0.50, Gressani Virgilio 0.30, Diana Giovanni fu Antonio 0.30, Dionisio Osualdo 0.20, Menegon Filippo 0.50, Diana Giacomo 3, Diana Orlando 2, Diana Giovanni fu Dante 0.50, Diana Leonardo 0.20, Diana Vittore 1, De Monte Pietro 0.20, Diana Giovanni fu P. 0.50, Migotti Giovanni 0.40, Dionisio Giacomo 0.20, Del Degan Giovanni fu Antonio 1, Diana Giovanni fu Bernardo 0.25.

Offerte una volta tanto al medesimo scopo: Duratti Giovanni 0.20, De Prato Pietro 1, Ortis Maria 0.20, Flora Lodovico 1, De Paulis Elsa ed Arrigo 1, Latteria di Maiaso 15, signor Alfredo Palese 10.

Da TOLMEZZO

Per la strada di Sappada

Ci scrivono 24 (n):

Negli scorsi giorni si è tenuta un'importante riunione, alla quale presero parte gli onorevoli Gortani e Loero (questo ultimo deputato del Cadore), il consigliere provinciale di Belluno signor Giulio Sodero, rappresentante di Sappada nonchè il sotto prefetto di Tolmezzo e le rappresentanze dell'ufficio del Genio Civile e della Deputazione provinciale di Udine.

Nella riunione si discusse sull'opportunità di ottenere la sollecita esecuzione di parecchie opere stradali, fra le quali la strado da Sappada al confine udinese.

Dopo avere constatata l'urgenza dei lavori venne inviata una sollecitatoria al competente Ministero.

Da CIVIDALE

Matrimonio - Nel trigesimo della morte di un prode - Offerte alla Casa del popolo

Ci scrivono 24 (n):

Ieri l'egregio capitano Giovanni Vigue del 4 reggimento Alpini e la gentile contessa Teresita de Puppi contrarono matrimonio. Alla felice coppia i nostri migliori auguri.

* Oggi trigesimo della morte del caro ed indimenticabile cugino Barbiani Francesco, avvenuta sul campo dell'onore il signor Luchitta Antonio offerse alla Congregazione di Carità lire 10. I preposti ringraziano.

Di questo ottimo figliuolo che a noi pure ricorda le sue belle qualità di cittadino e di patriotta, inivamo un fiore sulla sua fossa, ed alla famiglia vivissime espressioni di cordoglio.

* Per onorare la memoria dell'avvocato Romano Zuliani: Aviano Angelo lire 2, Zanuttini Ettore lire 2, D'Orlandi Geminiano lire 1, Zorzini Eugenio lire 1.

Per onorare la memoria del soldato Barbiani Francesco di Francesco caduto per la Patria: N. N. lire 5, D'Orlandi Geminiano lire 1, Zorzini Eugenio lire 1.

Il signor Geminiano D'Orlandi offrì pure lire una in memoria del soldato Franceschinis Girolamo e lire una in memoria del soldato Sussolig Tullio, entrambi valorosamente caduti sul campo dell'onore.

Da BERTIOLO

Per i feriti

Ci scrivono, 25 (n):

A titolo di verità mi preme di rettificare una corrispondenza comparsa sulla «Patria del Friuli» da Coproipo «Pro degenti negli Ospedali».

Il Comitato di Bertiolo, anzichè 6 cuscini, 12 fodere, vino e torte, inviò invece, a mezzo della contessa Lucrezia Manin, 72 camicie, 40 fodere, 16 cuscini e 50 fazzoletti da naso.

Da LESTIZZA

Offerte per i feriti

Ci scrivono 24 (n):

Ecco l'elenco delle offerte raccolte nel secondo giro dalle signorine Armida Tomadoni e Gilda Gabersig in questo comune a favore dei feriti e combattenti per la grandezza della Patria:

Lestizza lire 15.77, uova 136 Santa Maria lire 9.67, uova 76; Nespoledo lire 11.65, uova 48; Villacaccia lire 7.15, uova 67; Galleriano lire 4.15, uova 50; Sclaunicco lire 5.12, uova 30. Totale lire 53.51, uova N. 407.

Le uova furono dalle suddette signore consegnate al M.r R. Padre Celestino dell'ospedale da campo di Ontagnano. Col denaro ricavato si acquistò della biancheria pei feriti e lana pei combattenti.

Da SAN DANIELE

Una lapide al dott. Vidoni

Ci scrivono 24 (n):

Recentemente venne scoperta nell'atrio dell'ospedale la seguente lapide di marmo con busto in metallo in ricordo del compianto dottor Giacomo Vidoni, benemerito del Pio Luogo:

«A Giacomo Vidoni — che questo Istituto resse — e illuminò del suo illuminato fervore — con riordinamenti — e con la cura libera scuotendo — da gli incerti torpori i ricoverati — ora sotto l'aperto cielo operosi».

Cronaca Cittadina

La lana per i nostri soldati

L'on. di Caporiacco che dà tutta la opera sua intelligente, animata dal più fervido patriottismo, alla assistenza civile ci manda la seguente lettera:

Caro Furlani,

Permetti che, col mezzo del tuo giornale, additi al plauso di tutti i buoni cittadini, il Comune di Collòredo di Montalbano, composto di circa tremila abitanti, quasi tutti dediti all'agricoltura od all'emigrazione, nel quale, in pochi giorni, si sono raccolte, per dare lana ai nostri soldati, L. 662.52.

Ogni famiglia ha dato il suo contributo; una famiglia, il cui peculio era costituito della somma di lire 1.62, lo ha interamente versato alla Commissione raccoglitrice, felice di dare il suo obolo in onore dei nostri soldati.

Ne va lode vivissima al dott. Daniele Faleschini, stimato medico del Comune, ed alle Commissione, che, con fede ed entusiasmo, si prestarono per la raccolta.

L'esempio del Comune di Colloredo sia seguito dagli altri Comuni della Provincia!

Abbimi tuo aff.mo

Gino di Caporiacco
Deputato al Parlamento

Pro bandiera "Trieste", e pergamena ricordo al 115 f. M. M.

Famiglia G. B. Asquini lire 2.

Raccolte dal sig Bassani Mercatovecchio:

Giulio Lorenzi lire 0.10, Massimo Bassani lire 1, G. di Maria ten. col. batterie a cavallo lire 1, Tenente Trocchi cav. Saluzzo lire 1, cap. medico G. Almagià lire 1, Sotto ten. Piètro Alloidi batterie a cavallo lire 1, Tenente Roviglia batterie a cavallo lire 1, Liuzzi lire 1, Emma Bassani lire 1, tenente Matties Carlo lire 1, ten. Comp. Parco Avanzato Dino Braia lire 1, sotto tenente Natale Colombo lire 1, sotto tenente Sereni lire 1, Giuseppe Bellita lire 1.

La cartolina dei Mille

L'editore milanese Plateo friulano, figlio di Astaniatte Plateo uno dei Mille, ha stampato, con l'assenso del comune di Quarto, una cartolina che è intitolata ai Mille di Marsala. La cartolina reca due vignette bellissime di Quarto ed è messa in vendita a scopo di beneficenza.

Il grave incendio di ieri a sera

Ieri sera, verso le 20.30, per cause finora sconosciute, scoppiò un incendio che in breve assunse proporzioni vastissime, nel fabbricato di proprietà del signor Ferdinando Chiopris, situato nella via di circonvallazione fra Porta Villalta e Porta A. L. M., dirimpetto alla fabbrica di birra Dormisch.

Le fiamme erano vieppiù alimentate dal fieno, frumento e segale che giacevano nei locali appositamente adibiti.

Accorsero prontamente sul luogo i pompieri con la solita pompa, seguita poi, ad un intervallo di pochi minuti, da quella a vapore.

L'opera difficile di spegnimento, coadiuvata pure da numerosi militi, venne diretta dall'ing. Polverosi.

L'incendio, durante la notte, ha ormai ridotto la casa in un ammasso di macerie fumiganti.

Continua il lavoro di localizzazione del fuoco per salvare la casa finitima.

Il danno è ingente. Opinasi tocchi le 30.000 lire, il tutto coperto, però, da assicurazione.

Nessun incidente.

Si domanda la cassetta pei giornali alla Stazione

Ci scrivono:

Perchè non si pensa a mettere anche nella nostra Stazione la apposita cassetta di raccolta dei giornali che i passeggeri abbandonano nelle vetture? Sarebbe un contributo non indifferente per la lettura negli ospedali.

La morte di un collega irredento

Renato Maionica di anni 22 di Trieste, già addetto alla redazione del «Piccolo», a tempo aveva potuto rifugiarsi nella nostra città. Appena venne dichiarata la guerra egli si arruolò volontario nell'esercito nazionale. Pochi giorni dopo aver indossata l'onorata divisa del soldato italiano il Maionica, colto da un terribile morbo veniva accolto in uno dei nostri ospedali e dopo una lunga lotta col male, l'altra sera esalava l'ultimo respiro auspicando alla non dubbia vittoria del nostro esercito e invocando il nome della mamma!

Morto per la patria

Il caporale dei bersaglieri Brenno Di Lenna, nostro concittadino è morto combattendo gloriosamente sul

Il romanzo d'un giovane povero

di O. FEUILLET

Viltà, ma che farci? Io l'amo! La perfidia, l'inimicizia, dei malintesi irreparabili, il suo orgoglio ed il mio, ci separano per sempre; e sia! nulla però impedirà al mio cuore di vivere e morire insieme al mio amore.

In quanto al signor di Bèvallan non nutro odio contro lui egli non lo merita. E' un'anima volgare, ma inoffensiva. Potevo, la Dio mercè, senza ipocrisia, ricevere le dimostrazioni della sua triviale benevolenza e mettere con tranquillità la mia mano nella sua; ma se la sua personalità sfuggiva al mio, non sentivo meno con angoscia profonda, straziante, quanto questo uomo fosse indegno di quella creatura eletta che possederebbe ben presto — che non conoscerebbe giammai! Io non potrei, nè oserei dire i pensieri amari, le mille sensazioni disgustose che sollevava in me — e che vi solleva ancora — la prossima prospettiva di questa odiosa unione. Il vero amore ha qualche cosa di sacro che imprime un carattere quasi sovrumano ai dolori ed alle gioie che si procura.

V'ha nella donna che si ama non so quale divinità della quale sembra che si posseda soli il segreto, che non appartenga che a voi e della quale una mano straniera non può toccare il velo senza farvi provare un sacro orrore che non rassomiglia a nessun altro, il fremito del sacrilegio.

Non è soltanto un bene prezioso che vi si rapisce, ma un altare che si profana in voi, un mistero che si viola, un Dio che si oltraggia! Ecco la gelosia! almeno questa è la mia. Sinceramente, mi pareva che io solo al mondo avessi occhi, intelligenza, cuore capace di vedere, di comprendere e di adorare in tutte le perfezioni la bellezza di quell'angelo; che con qualunque altro ella sarebbe smarrita e perduta, che essa era destinata a me solo, in corpo ed anima per tutta l'eternità! Si, avevo questo orgoglio immenso, abbastanza espiato da un immenso dolore.

Però un demone beffardo mormorava al mio orecchio che, secondo tutte le previsioni dell'umana saviezza, Margherita troverebbe maggior pace e tranquillità reale nell'amicizia temperata del marito ragionevole, di quello che non ne avrebbe incontrata nella folle passione dell'amante romanzesco. Può darsi questo. Può essere possibile? Io non credo!

Ella avrà la pace; e sta bene; ma infine la pace non è lo scopo unico della vita, il simbolo supremo della felicità.

Se bastasse di non soffrire e di fossilizzare il cuore per essere felice, molti lo sarebbero i quali non lo meritano. A forza di ragioni e di prosa, si finisce col diffamare Dio stesso e col denigrare la sua opera. Dio accorda la pace ai morti, la passione ai viventi! Si, vi ha nella vita, a fianco degli interessi volgri e quotidiani, ai quali non ho la fanciullaggine di pretendere di sfuggire, v'ha una poesia permessa, — che dico? — comandata, anzi! E' la parte dell'anima dotata di immortalità. E' d'uopo che quest'anima si riveli talvolta e senta, anche con trasporti oltre la realtà, con aspirazioni oltre il possibile, fosse pure con lagrime e smanie.

Si, v'hanno sofferenze preferibili alla felicità, quelle di una creatura vivente, la quale conosce tutti i turbamenti del cuore e tutte le chimere del pensiero e divide questi nobili tormenti con un cuore uguale ed un pensiero fraterno!

Ecco il romanzo su cui ciascuno ha diritto, e, per dir tutto, il dovere di porre nella sua vita, se è uomo e se vuol giustificare questo titolo.

Di più questa pace tanto vantata, la povera giovane non l'avrà. Se il matrimonio di due cuori incerti e di due immaginazioni ghiacciate, genera il riposo del nulla, sta bene; ma l'unione della vita e della morte non può sostenersi senza orribile strazio e perpetui tormenti.

In mezzo a queste miserie intime, che ogni giorno raddoppiavano d'intensità, non trovavo un poco di aiuto che presso la mia povera e vecchia madamigella di Porhoet. Essa ignorava o fingeva d'ignorare lo stato del mio cuore; ma con velate allusioni, forse involontarie, essa poneva leggermente sopra le mie piaghe aperte la mano delicata ed ingegnosa di una donna; del resto, in quest'anima, emblema vivente del sacrifizio e della rassegnazione e che già sembra librarsi sopra la terra; vi ha un distacco, una calma, una dolce fermezza, che si spande sopra di me. Io giungevo sino a comprendere l'innocente follia di lei, ed anche ad associarmivi con una specie d'ingenuità. Curvato sul mio *Album*, io mi chiudevo con le per lunghe ore nella sua cattedrale e vi respiravo i vaghi profumi di una ideale serenità. Andavo ancora a cercare quasi ogni giorno presso la vecchia damigella un altro genere di distrazione. Non c'è lavoro al quale l'abitudine non presti qualche attrattiva. Per non lasciarle sospettare la perdita definitiva della sua lite, continuavo regolarmente l'esplorazione dei suoi archivi di famiglia. Di quando in quando scoprivo in quell'ammasso di vecchie carte, delle tradizioni, delle leggende dei ricordi di costumi che risvegliavano la mia curiosità, lungi dall'opprimente realtà.

Madamigella di Porhoet, della quale la mia perseveranza manteneva la illusione, me ne dimostrava una gratitudine che meritavo poco, avendo io finito col prendere a questo studio, ormai senza utilità positiva, un interesse che mi pagava delle mie fatiche e faceva una diversione salutare alle mie pene.

Intanto, man mano che il termine

campo dell'onore il 26 luglio scorso.

Così annuncia una lettera del maggiore del suo battaglione giunta ieri alla famiglia del valoroso.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 82.304.11. Anna Toso Sonvilla e famiglia (su lire 250 che si è impegnata di versare) lire 50; Giornale «La Patria del Friuli» (16° versamento) lire 455.—; Ferriere di Udine Pont S. Martin lire 65,05 (hanno versato ad esse rifuse del municipio per spese che avevano versate già per il funerale dell'operaio Antonio Trincardi morto in seguito allo scoppio di una bomba). — Totale lire 82.874.56.

Le offerte si ricevono dal dott. Virginio Doretti segretario cassiere del Comitato (Municipio) e dalle Librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i giornali cittadini.

Teatro Minerva

Cinema Varietà

Programma per oggi e domani:

1 «Polidor e le serve» comica.

2. «Il ritorno del Pirata» dramma emozionante in tre lunghe parti della Corona Film.

Dopo lo spettacolo cinematografico continuato successo del Teatro di Varietà:

Floria Tosca generica italiana.

Fernanda Erta cantante napoletano.

La Genovesi nel suo repertorio."

Trio Diana riproduzione di belle arti.

Il teatro si apre alle ore 17.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Le bandiere della libertà salutate a Nancy

I russi resistono a Riga - Un voto di fiducia a Wilson

Il Re del Belgio al campo francese

Il nobile saluto di Poincarè

PARIGI, 25. — *Il Re del Belgio restituendo agli eserciti francesi la visita che il Presidente Poincarè fece recentemente all'esercito belga, venne ricevuto il 23 agosto al grande quartiere generale, ove lo attendevano Poincarè, Millerand e Joffre.*

Dopo la consegna delle decorazioni francesi e belghe, il Re, Poincarè, Millerand e Joffre si recarono nella regione dell'Aisne a passare in rivista cinque reggimenti di nuova formazione, a cui Poincarè rimise la bandiera.

Dopo un vibrante discorso, in cui ringraziava per l'onore fatto dal Sovrano, che offre al mondo l'esempio di inflessibile rettitudine e pel quale il valore militare si ricongiunge così strettamente col coraggio civile, il Presidente Poincarè felicitò le truppe esprimendo la certezza che esse compiranno sino alla fine la missione ardua e lunga ancora forse e riporteranno tra le pieghe della loro bandiera la vittoria del diritto e della libertà delle nazioni.

Dopo la colazione il Re e Poincarè coi loro seguiti, percorsero gli accantonamenti, le organizzazioni difensive delle trincee di prima linea dell'Oise e della Somme, ove il Re constatò l'ingegnosità delle truppe francesi, installate in caverne profonde.

Ieri i capi di Stato giunsero a Nancy, ove Poincarè rimise la bandiera ed arringò le truppe marocchine, che (disse) si illustrarono nella regione dell'Aisne e dell'Oise respingendo il nemico in tutti i punti d'appoggio che teneva all'ovest dell'Isere, iniziando così la liberazione generosa del Belgio, del quale il Sovrano reca oggi i ringraziamenti e le felicitazioni.

Coll'aiuto delle eroiche truppe belghe e dei valorosi alleati — aggiunse Poincarè — compirete l'opera di liberazione e di salvezza. La Francia non separa la propria causa da quella dei suoi alleati. L'onore e la lealtà sono, come il suolo stesso di tutte le nostre provincie, parte integrante inalienabile del nostro patrimonio nazionale.

Seguì uno splendido sfilamento di truppe.

Terminata la cerimonia, il Re espresse la sua viva soddisfazione.

Dopo la visita alla Grande Couronne di Nancy, fra le acclamazioni delle truppe e della popolazione, il Re, con treno speciale partì per Dunkerque e Poincarè per Parigi. (Stef.)

Sette condanne alla forca

ZURIGO, 25. — Si ha da Vienna: Dopo parecchie settimane è terminato il processo contro il deputato Dmitri Markoff, il consigliere di appello Wladimiro Kuryloricz, l'avvocato Cirillo Czerlunkozkievicz di Przemysl, il dottor Giovanni Drohomilecki di Zloczoro, un possidente, un fabbro ed il corrispondente della «Novoie Vremia» Omitri Yantitsevki tutti del partito russofilo. Essi sono stati condannati tutti alla forca per alto tradimento e per delitto contro la forza armata dello Stato.

L'ACCANITA RESISTENZA RUSSA

AMSTERDAM, 25. — *I soldati tedeschi di ritorno dal teatro orientale della guerra, assicurarono il corrispondente del* Telegraaf *da Aquisgrana, che la resistenza russa in direzione di Riga è accanitissima. I russi sembrano non mancare di munizioni. Causa le pioggie continue, le condizioni delle strade sono pessime. Pertanto il trasporto dei cannoni pesanti sulla linea del fuoco è difficilissimo. I soldati aggiunsero che la flotta tedesca aiuterebbe maggiormente l'esercito, ma teme i sottomarini nemici.* (Stefani)

La solidarietà degli governatori degli Stati col presidente Wilson

BOSTON, 25. — *Nella conferenza tenuta dai governatori di venti Stati dell'Unione, fu approvato un ordine del giorno che esprime la fiducia nel Presidente Wilson nell'ora in cui l'inquietudine è profonda, e che lo assicura che sono pronti a seguirlo nella via che giudicherà migliore per difendere l'onore del paese ed assicurarne la pace ed il benessere.*

I privilegi della Santa Sede vengono rispettati

ROMA, 25. — La «Koelniche Volks-Zeitung» nel suo numero del 29 luglio, nel riferire che un telegramma della Santa Sede al Nunzio a Monaco, annunziante la nomina del dottore Dalbor ad arcivescovo di Gnesen, non era giunto a destinazione, attribuiva il fatto alla censura italiana. Dalle indagini più attente, compiute dalle competenti autorità, risultò che nessuno dei telegrammi presentate alla Santa Sede nel mese di luglio fu sottoposto a censura e che tutti ebbero regolare e sollecito corso negli uffici telegrafici del Regno. (Stef.)

Le operazioni ai Dardanelli

Nuovi progressi delle truppe britanniche

PARIGI, 25. — Un comunicato ufficiale dice:

«Nei Dardanelli il periodo dei cinque giorni trascorsi dall'ultimo comunicato fu contrassegnato nella zona nord da nuovi progressi dell'ala sinistra britannica, che s'impadronì di ottocento metri di trincea.

«Nella zona sud le operazioni si limitarono ad azioni di artiglieria ed a combattimenti di pattuglie.

«Durante la notte sul 24 una nostra compagnia riuscì con un colpo di mano ad impadronirsi di un posto di scolta turco. La mattina del 24 un distaccamento nemico tentò di rioccuparlo, ma fu respinto.

«Il venti corrente una nostra squadriglia bombardò con successo un punto di sbarco ad Acbashlimah sulla costa europea a nord di Nagara. Malgrado il tiro violento di numerose batterie avversarie, un nostro velivolo affondò un grande trasporto turco ancorato». (Stefani)

LONDRA, 25. — *Secondo un dispaccio da Atene ai giornali, due incrociatori entrarono domenica nei Dardanelli e bombardarono con successo le batterie turche situate a Kastamea.*

Il combattimento accanito continua nei settori di Khritia e Ariburnu.

Informazioni da Mitilene recano che un sottomarino inglese affondò la settimana scorsa quattro grandi barconi di truppe turche che venivano trasportate da Rapsaki a Gallipoli.

BASILEA, 25. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«Ai Dardanelli, sulla fronte di Anafarta, nulla di importante da segnalare.

«Il 23 agosto presso Ariburnu il nemico tentò la sera del 22, dopo un violento fuoco di fanteria, di mitragliatrici e di granate a mano, un attacco contro Kalmysirte. Le nostre truppe, con vigoroso contrattacco annientarono gran parte del nemico. Un'altra parte riuscì a fuggire. Il mattino del 23 agosto il nemico operò un attacco analogo presso Jechitebe e Sungubahr. Fu costretto a ripiegare sulle proprie trincee, avendo subito forti perdite.

«Presso Sedulbahr la nostra artiglieria abbattè all'ala destra una pallone frenato. Sulle altre fronti nessun cambiamento». (Stefani)

Nel Caucaso e sull'Eufrate

PIETROGRADO, 25. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 23 dice:*

«Nella regione del litorale fuoco di fucileria. In Valle Passa le nostre truppe occuparono dopo un combattimento la montagna di Kuazy ove facemmo prigionieri e ci impadronimmo di cartuccie, granate e munizioni. Nella regione di Van vi furono scontri fra i nostri esploratori e i curdi. Sul rimanente del fronte nessun cambiamento». (Stefani).

La questione degli scambi con la Svizzera si avvia a felice soluzione

ROMA, 25. — *I negoziati con la Svizzera per la delicata e complessa questione delle importazioni e delle esportazioni continuano avviandosi a soddisfacente soluzione. L'Italia, la Francia e l'Inghilterra, pur ammettendo il principio delle compensazioni, insistono sulla necessità di esaminare caso per caso i prodotti e la quantità de medesimi che la Svizzera fornirà agli imperi centrali.*

Non si tratterebbe di stabilire una Commissione di controllo, ma una specie di comitato di fiducia di cui dovrebbero far parte personalità delle diverse nazionalità che costituiscono la Confederazione, le quali offrano le garanzie volute dagli alleati.

La prossima promozione del ministro della guerra

ROMA, 25. — La «Gazzetta ufficiale» pubblica il decreto col quale durante la guerra gli ufficiali che rivestano la carica di ministro segretario di Stato per la Guerra e di ministro segretario di Stato per la marina sono promossi al grado superiore, secondo la loro sede di anzianità, senza il preventivo giudizio delle competenti commissioni di avanzamento. Il decreto prelude alla promozione ormai imminente del ministro della Guerra, generale Zuppelli, a tenente generale.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.21

Cormons: 5.15 A. — 12.56 — 17.50.

Venezia: 4.55 — 11.25 A — 13.10 O 15.50 — 17.25 — 18.30.

Da Udine per San Giorgio - Portogruaro - Venezia: 7 — 17.20 — Cividale: 5.20 — 13.5 — 20.15.

San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 13.15.

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 20 D. —

Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41 A.

Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11 — 23.07.

Arrivi a Udine. Venezia-Portogruaro. S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 19.56 — Cividale: 6.50 — 14.18 — 21.38.

Cervignano — Portogruaro

Partenze da Cervignano: 7.12 — 13.41 — 17.51.

Arrivi a Cervignano 8.57 — 12.06 — 19.59 — 23.16.

Partenze da Portogruaro: 7.50 — 10.4 — 17.45 — 22.3.

Arrivi a Portogruaro: 8.24 - 15.10 - 19.2

S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.22 — 12.30 — 15.12 — 19.11.

Dottor Isidoro Furlani Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano

---

fatale si avvicinava, madamigella Margherita perdeva quella febbrile vivacità di cui era parsa animata dal giorno in cui il matrimonio era stato definitivamente concluso. Ella ricadeva ad intervalli nella sua attitudine d'indolenza passiva e di cupa meditazione.

Una o due volte sorpresi i suoi sguardi fissi sopra di me con straordinaria perplessità. Madama Laroque dal canto suo mi guardava spesso con aria d'inquietudine e d'indecisione, come se avesse desiderato e temuto nello stesso tempo d'intavolare con me un penoso colloquio. L'altro ieri per caso, mi trovai solo con lei nel salotto, essendone ucita madamigella Helouin per dare un ordine urgente. I frivoli discorsi, nei quali eravamo impegnati, cessarono tosto di comune accordo: dopo un breve silenzio madama Laroque mi disse con accento commosso:

— Voi fate a chi non merita le vostre confidenze.

— Le mie confidenze, signora! non posso comprendervi. Eccetto madamigella di Porhoet, nessuno qui ha mai ricevuto da me l'ombra di una confidenza.

— Ohimè! ella rispose, vorrei crederlo... Io credo... ma non basta!

Nello stesso momento la istitutrice rientrò, e non si disse altro.

L'indomani — era ieri — ero uscito a cavallo di buon mattino per sorvegliare alcuni tagli di boschi nelle vicinanze Verso le quattro del pomeriggio me ne ritornavo al castello allorchè ad una voltata della strada mi trovai di fronte madamigella Margherita. Era sola. Mi disponevo a tirare avanti salutandola, ma ella fermò il suo cavallo e mi disse:

— Bel giorno d'autunno, signore.

— Sì signorina Fate una passeggiata?

- Sì, uso ed abuso dei miei ultimi momenti d'indipendenza però mi sento un po' imbarazzata della mia solitudine. Ma avevano bisogno di Alano laggiù e il mio povero cane è zoppo... vorreste surrogarlo?

— Con piacere, dove andate?

Avrei in mente di spingermi sino alla torre di Elven, mi risposi designandomi col suo scudiscio una cima nebbiosa che si elevava alla nostra dritta; credo che non avrete mai fatto questa escursione.

— E' vero, più volte sono stato tentato di farla, ma non so perchè, ho prorogato sempre questa gita.

— Ebbene! meglio così, ma è già tardi e, se vi piace, bisognerà affrettarci un poco.

Voltai la briglia e partimmo al galoppo.

Mentre correvamo, cercavo di rendermi conto di quel capriccio inaspettato, che mi pareva alquanto premeditato: supponevo che il tempo e la riflessione avessero potuto attenuare nell'animo di lei la prima impressione delle calunnie con cui l'avevano turbata. Forse ella aveva finito per concepire qualche dubbio sulla veracità di madamigella Helouin, ed aveva approfittato del caso per offrirmi con un pretesto, la riparazione che mi credeva dovuta.

(Continua)